



**fondazione  
c a r i p l o**

## **12. Favorire l'inserimento lavorativo di persone in condizioni di svantaggio**

### **Problema**

Il lavoro è un diritto sancito dalla nostra costituzione e, com'è unanimemente riconosciuto, svolge un ruolo primario nella vita di ogni persona; infatti, oltre a garantire un reddito, favorisce la costruzione e il riconoscimento di un'identità personale e professionale, indispensabile per realizzare l'inclusione nella rete sociale. Tuttavia vi sono persone che, per diversi motivi, si trovano a vivere ai margini del mercato del lavoro, poiché faticano ad accedervi o a rientrarvi e, per questo, sono svantaggiate.

Mentre in ambito europeo è considerata svantaggiata qualsiasi persona che abbia difficoltà a entrare, senza assistenza, nel mercato del lavoro, in Italia troviamo definizioni più restrittive per le quali sono previste misure per l'occupazione basate sull'introduzione di vincoli e incentivi. In generale, nel nostro Paese le politiche a tutela dell'occupazione di soggetti svantaggiati sono fragili e poco efficaci. La mancata riforma degli ammortizzatori sociali ha sinora portato ad adottare misure che, nella maggior parte dei casi, si configurano come passive (indennità di disoccupazione e di mobilità, cassa integrazione ordinaria e straordinaria, pensionamento anticipato) o, se attive (lavori socialmente utili, incentivi alle aziende e collocamento obbligatorio), si dimostrano ancora insufficienti a garantire un valido e duraturo accesso al lavoro. Ciò vale, in particolare, per alcune categorie di svantaggio emergenti o con problematiche gravi, quali i disabili psichici e le persone in trattamento psichiatrico.

Nella Regione Lombardia le politiche attive del lavoro sono incentrate sulla sperimentazione della dote (la possibilità di fruire gratuitamente di alcuni servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro) e sul sistema dei servizi per l'impiego. Tali strumenti intercettano fasce di popolazione sempre più consistenti e diverse ma presuppongono una rete e un coordinamento dei servizi territoriali che non sembrano sempre in grado di fornire risposte integrate e personalizzate.

Protagoniste delle politiche attive continuano a essere le imprese sociali (Legge n. 118 del 2005 e D. Lgs. n. 155 del 2006) e le cooperative sociali d'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (Legge 381/91), organizzazioni in grado di abbassare la soglia di accesso al lavoro e di ampliare la domanda specificamente rivolta a persone svantaggiate; si tratta di vere e proprie imprese, che coniugano attività produttiva e percorsi d'integrazione socio-occupazionale. Tuttavia, il sistema delle imprese sociali ha evidenziato negli ultimi anni alcuni segnali di debolezza, che l'attuale crisi ha contribuito a incrementare, che ne hanno condizionato la crescita e ridotto la capacità di assorbire lavoratori svantaggiati. Dagli studi di settore e dall'osservatorio privilegiato della Fondazione, emerge una generale difficoltà di queste imprese a sostenere le forti pressioni competitive dei mercati. Ciò deriva essenzialmente dall'approccio non sufficientemente imprenditoriale e dalla piccola

dimensione, in particolare la scarsa capitalizzazione e la debole struttura economica e finanziaria, che ne frenano il necessario rinnovamento e sviluppo. Un ulteriore elemento di criticità risiede nella difficoltà a garantire validi sbocchi occupazionali nel mercato del lavoro ordinario, una volta terminato il percorso d'inserimento lavorativo in cooperativa. L'apertura ai privati del mercato del collocamento ha infatti permesso ai consorzi e alle cooperative sociali di sviluppare servizi per l'impiego a supporto dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, che spesso però si sono rivelati poco efficaci.

### Obiettivi

L'obiettivo generale di favorire l'inserimento lavorativo, in forma stabile e qualificata, di persone svantaggiate si declina in una specifica programmazione, volta a:

1. sperimentare l'efficacia e l'efficienza di nuove politiche attive del lavoro per favorire l'occupazione di soggetti svantaggiati, in particolare di quelle categorie di persone che presentano le maggiori criticità d'ingresso e tenuta nel mercato del lavoro;
2. sviluppare e rafforzare le imprese sociali, per consolidare e incrementare il numero e la qualità degli inserimenti lavorativi di persone svantaggiate;
3. favorire il passaggio dei soggetti svantaggiati da forme di lavoro "protetto" all'interno d'impresе sociali all'impiego in aziende del mercato del lavoro ordinario.

### Strategie

La Fondazione intende sostenere la realizzazione di progetti che sperimentino e valutino gli effetti di nuovi approcci e nuove modalità di attuazione delle politiche attive per favorire l'integrazione lavorativa di soggetti svantaggiati; la disponibilità degli esiti delle sperimentazioni consentirà ai *policy maker* di promuovere la diffusione delle esperienze migliori per ridurre i problemi di accesso al lavoro e tenuta occupazionale di tutte le persone che a vario titolo possono essere considerate in stato di svantaggio (si veda il caso di *Lavoro&Psiche*, progetto che mira a validare e diffondere un nuovo approccio all'integrazione lavorativa di persone che presentano disturbi psichici gravi).

La Fondazione riconosce poi l'importanza e le potenzialità delle imprese sociali e, in linea con gli attuali assetti normativi e istituzionali delle politiche del lavoro, considera l'impresa sociale d'inserimento lavorativo la struttura più efficace in termini di recupero e reinserimento di risorse umane altrimenti emarginate dal mercato; si impegna, pertanto, a sostenere il potenziamento del sistema della cooperazione sociale, attraverso uno specifico bando.

In particolare, la Fondazione ritiene che l'assetto *multistakeholder* che caratterizza l'impresa sociale possa essere la leva per favorirne il potenziamento e lo sviluppo, attraverso la costruzione di nuove relazioni e *partnership* con organizzazioni filantropiche, organismi finanziari, enti pubblici e imprese *profit*. A questo proposito, e alla luce degli obiettivi del Piano d'Azione, sono in fase di studio alcuni strumenti che possano accompagnare progettazioni sostenibili e di lungo periodo, tra i quali segnaliamo:

la revisione e l'aggiornamento dei contenuti del bando e un maggiore supporto alle organizzazioni per consentire loro di formulare progetti attenti agli equilibri economici, patrimoniali e finanziari delle attività e per accompagnarle alla pianificazione imprenditoriale;

l'attivazione strumenti di sostegno alle organizzazioni che vadano oltre il puro contributo a fondo perduto, per favorire progetti di sviluppo autonomi o legati a filiere, sinergie o aggregazioni d'impresе (accordi di rete, gruppi cooperativi paritetici e fusioni); la fondazione non interverrà direttamente in questa direzione ma verificherà la possibilità di coinvolgere alcuni intermediari finanziari per favorire il credito e la capitalizzazione delle imprese;

la promozione di convenzioni quadro ex art. 14 del D. Lgs. n. 276/2003 "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla Legge n. 30/2003".